

Sì al ricorso del **Sib**, Regione Abruzzo e **Assonat**. Scajola: «Sentenza nella direzione auspicata»

La Cassazione sulla proroga delle concessioni «Ingiusto escludere i balneari dal giudizio»

IL CASO

Simone Rosellini

Un punto a favore degli attuali titolari di concessioni demaniali, nella partita infinita che riguarda la direttiva Bolkestein e le modalità di assegnazione, o riassegnazione, di spiagge ed ormeggi. Ieri, infatti, è arrivata la sentenza della Corte di Cassazione, che accoglie il ricorso presentato dal **Sib**, **Sindacato italiano balneari**, con Regione Abruzzo e **Assonat**, e cassa la famosa sentenza del Consiglio di Stato che, in adunanza plenaria, nel 2021, aveva stabilito l'ormai imminente data del 31 dicembre prossimo per la decadenza delle attuali concessioni ed il bando di gare ad evidenza pubblica.

«La Cassazione riconosce che quella sentenza era viziata da eccesso di giurisdizione, avendoci estromesso dal processo, ancorché la decisione andasse ad incidere su coloro che rappresentiamo», spiega Antonio Capacchione, presidente nazionale del **Sib**, ma anche uno degli avvocati che rappresentavano i ricorrenti. La questione, per la definizione dei suoi aspetti, viene di nuovo rimandata al Consiglio di Stato, con la precisazione che sono intervenuti elementi di legge, da parte di Parlamento e governo, di cui tenere conto. Certo, si era

pronunciato il governo Draghi, recependo la stessa sentenza del Consiglio di Stato e fissando la data del 2023. «Ma – riprende Capacchione – nel frattempo è arrivato anche, in aprile, il pronunciamento della Corte di giustizia europea, stabilendo che i provvedimenti devono essere subordinati alla mappatura delle coste e quindi alla disponibilità del bene e la mappatura c'è stata». L'obiettivo può diventare non mandare assolutamente in gara le concessioni? «L'obiettivo – risponde Capacchione – è dare continuità a chi voglia fare questo lavoro, tutelando una qualità del servizio che è tipica dell'Italia e non ha paragoni. Dobbiamo capire che la precarietà è il vero problema di un sistema economico».

Certo, rispetto al contenuto della mappatura attuata quest'estate dal tavolo tecnico del governo Meloni, sono arrivate le critiche dell'Ue, soggetto referente fondamentale di tutta la questione, con una nuova lettera di messa in mora. Sarebbero stati conteggiati come liberi anche spazi demaniali che non lo sono. «Non c'è più la pressione del 31 dicembre – sottolinea Massimo Stasio, che del **Sib** è presidente per il Levante ligure – e ora diventa più semplice dare una risposta all'Europa, dicendo che si sta facendo una nuova normativa del settore. È evidente che, prima o poi, la normativa debba essere fatta ve-

ramente, visto che se ne parla da anni, ma ora i margini ci sono». «La sentenza della Corte di Cassazione va nella direzione che auspicavamo – dice anche l'assessore al Demanio della Regione Liguria, Marco Scajola -. Ritengo ora più che mai improcrastinabile un provvedimento del governo per arrivare ad un ordinamento omogeneo delle concessioni demaniali marittime che faccia chiarezza una volta per tutte sul futuro di questo settore. Da parte delle Regioni c'è massima collaborazione: aspettiamo di essere convocati al più presto». Il percorso che ha portato la pratica in Cassazione aveva visto ricorrere, in primo grado, diverse attività di balneari e della nautica del Levante ligure: «Poi, la questione è stata portata sino alla Cassazione dal **Sib**, con il supporto della Regione Abruzzo, che si è autenticamente schierata con i balneari, ma si tratta comunque di un passaggio molto importante – commenta la rapallose Vittoria Ratto, associazione Italia Balneare – Sappiamo che non è finita e che tenteranno ancora di contrastarci ma quello di oggi è un bel risultato». —

